

UN RAPPORTO FRANCESE SU TARANTO DEL 1801*

Dall'antichità il porto di Taranto è stato considerato uno dei migliori del Mediterraneo. Situato in una regione che manca di buoni porti, quello di Taranto ha sempre tenuto un posto importante nella storia navale. I Greci, i Cartaginesi e i Romani riconoscevano il valore eccezionale di detto porto, che più recentemente ha rappresentato il punto di partenza per la Grecia, per Costantinopoli, e per le isole del Mediterraneo orientale. Con la decadenza generale nella vita meridionale del primo medioevo, Taranto decadde e decrebbe molto. Più tardi la crescita dello stato moderno di Napoli vedeva avverarsi un risveglio del commercio, che influiva su tutta la provincia di Otranto. Allorchè il Bonaparte rivolse la sua attenzione al Levante, aveva bisogno di parecchi porti dai quali le navi francesi potessero avventurarsi nel Mediterraneo orientale, evitando i navigli inglesi che battevano più frequentemente le usate rotte marittime e perlustravano fuori del porto di Napoli. Dopo che il Bonaparte si impegnò alla conquista dell'Egitto, un porto nell'Italia meridionale gli era essenziale, soprattutto per tentare di districare l'imperatore Paolo di Russia da un'intesa con l'Inghilterra. Allorchè i Russi situarono una base avanzata a Corfù, l'importanza di Taranto divenne evidente.

Finchè Ferdinando IV aderiva alla causa inglese, il possesso francese di Taranto era un sogno, ma dopo la firma del trattato di Firenze (28 marzo 1801), il sogno si realizzò¹. L'articolo quarto del trattato

* Con questa ricerca il prof. R. K. Murdock dell'Università di Georgia fornisce nuovi interessanti dati documentari e bibliografici su di un argomento che, come è noto, interessò, a suo tempo il Beltrani e il Lucarelli. (Cfr. G. BELTRANI, *L'occupazione francese in Puglia nel 1801 (lettere inedite del generale Carra Saint Cyr)*, in « Rassegna Pugliese », a XXX (1919), nn. 9 e 10; A. LUCARELLI, *La questione del Mediterraneo e l'occupazione francese della Puglia all'inizio del sec. XIX*, in « Rassegna Storia del Risorgimento », a XXIV (1937), fasc. VI (N. d. R.).

¹ Per gli articoli del trattato di Treviso e del trattato di Firenze, cfr. CHARLES DE MARTENS, *Recueil des principaux Traités... de l'Europe... depuis 1761*, 8 voll. (Gottingen, 1817-1835), VIII, 343-348. Per la parte dell'imperatore Paolo nelle trattative a Firenze, cfr. CARLO BOTTA, *Italy, during the Consulate and Empire of Napoleon Bonaparte*, 2 voll., nel 1° (Philadelphia, 1829), pp. 75-81. La più moderna relazione inglese dei rapporti fra Napoli e la Francia, la Russia, l'Austria, e la Gran Bretagna in questo periodo si trova in HAROLD ACTON, *The Bourbons of Naples, 1734-1825* (London, 1956).

stabili una indennità di 5.000.000 di franchi da parte del governo napoletano, ma non specificatamente incluse l'occupazione francese dei porti strategici fino al pagamento². Tuttavia, già il 27 febbraio il maresciallo Murat³, comandante dell'Armée d'observation du Midi⁴, scrisse al comandante dell'Armata dell'Egitto che « Je vais porter mon avant-garde dans le golfe de Tarente et en ferai occuper les principaux ports. Par cette occupation, je regarde comme assurée ma communication avec vous »⁵. Due giorni più tardi il Murat precisò che il primo Console aveva dato il comando di mandare degli squadroni nel golfo di Taranto e che il comandante, scelto a Parigi, sarebbe stato il tenente generale Soult⁶. Il Murat fece sapere al Soult della scelta il 31 marzo, e gli ordinò di marciare subito e di occupare « la presqu'île du golfe de Tarente, depuis l'Ofanto, suivant la ligne de Gravina et le Bradano jusqu'à son embouchure dans le mer », e di prender possesso di tutti i forti (la rocca antica di Taranto era evidentemente inclusa)⁷. Questa occupazione avrebbe facilitata, secondo l'informazione data al Soult, la partenza delle navi dal golfo di Taranto verso l'Egitto con armi e munizioni⁸.

Dopo una marcia piuttosto difficile il Soult arrivò a Taranto il 23 aprile 1801, e subito cominciò a dare esecuzione agli ordini ricevuti⁹. Più tardi il Murat, congratulandosi col Soult dell'arrivo, fece la sua famosa osservazione che Taranto era « une sorte de Gibraltar... »¹⁰. Il maresciallo fece sapere al suo subalterno che aveva mandato parecchi ufficiali del Genio a Taranto per la preparazione di una pianta e di una descrizione del porto¹¹. In particolare comandò al Soult: « faites éga-

² Secondo il maresciallo Soult, il governo napoletano consentì l'occupazione temporanea della provincia d'Otranto da parte di 13.000 francesi dopo la firma del trattato di Firenze: *Mémoires du Maréchal-Général Soult, Duc de Dalmatie, publiés par son fils*, 3, voll. (Paris, 1854), III, 353. Questo titolo si abbrevierà *Mémoires ... Soult*.

³ Joachim Murat, maresciallo di Francia e più tardi re di Napoli, 1808-1815, fu nominato comandante del Corps d'observation du Midi: JOACHIM NAPOLÉON MURAT, *Lettres et Documents ... de Joachim Murat*, 8 voll., Paris, 1908-1914, I, 64. Questo titolo si abbrevierà *Lettres ... Murat*.

⁴ Il Corps d'observation du Midi fu trasformato ufficialmente nell'Armée d'observation di Midi il 25 feb. 1801. (*Lettres ... Murat*, I, 64; e Murat a Bonaparte, Firenze, 1 mar., 1801, *ibid.*, I, 197).

⁵ Murat a Menou, Foligno, il 27 feb., 1801, (*Lettres ... Murat*, I, 193).

⁶ Murat a Brune, Firenze, 1^o mar. 1801, *Lettres ... Murat*, I, 200. Nicolas Jean de Dieu Soult, maresciallo di Francia, fu trasferito dal Piemonte a dirigere l'occupazione della provincia d'Otranto. (*Mémoires ... Soult*, III, 352).

⁷ Murat a Soult, Firenze, 31 mar. 1801, (*Lettres ... Murat*, I, 245).

⁸ *Mémoires ... Soult*, III, 353. Anche gl'Inglesi consideravano Taranto un porto chiave per la conquista francese dell'Egitto. Lord Whitworth a Lord Hawkesbury, Parigi, 3 mar. 1803, in OSCAR BROWNING, *England and Napoleon in 1803*, London, 1887, p. 101.

⁹ Secondo i rapporti a Parigi, le forze del Soult occuparono anche Brindisi, Gallipoli e Bari: cfr. *Le Moniteur Universel*, 13 mag. 1801. Il Soult è stato comandante a Taranto dal 23 apr. 1801 al 25 mag. 1802, quando andò a Parigi per un'altra funzione. (*Mémoires ... Soult*, III, 354 e 360).

¹⁰ Murat a Soult, Firenze, 19 mag. 1801, (*Lettres ... Murat*, I, 400).

¹¹ Questi ufficiali sarebbero stati distaccati dal comando del generale Chasseloup e mandati a Taranto: Murat a Soult, Firenze, il 19 mag. 1801, (*Lettres ... de Murat*, I, 401).

lement recueillir dans un mémoire particulier les détails les plus circonstanciés sur la population, les ressources et les moyens de subsistance que présente tout le pays que nous occupons dans cette presqu'île »¹². Due mesi più tardi il Murat ancora aspettava questo rapporto, e rimproverò il Soult: « J'attends de vous avec impatience, mon cher général, les plans que vous devez m'envoyer de Tarente et de ses environs »¹³.

Per dar compimento alle istruzioni del Murat, il Soult designò il più anziano ufficiale del Genio, Auguste Chabrier¹⁴, a preparare le piante necessarie ed a stendere la descrizione generale di Taranto e dei dintorni. Durante l'estate del 1801 il rapporto fu compilato in triplice copia: la prima fu mandata al Bonaparte e la seconda al Murat. L'autore del rapporto a quanto pare si fidava di parecchi manoscritti sopra Taranto antica e di qualche libro. È evidente p. es. che il Chabrier fece uso delle famose *Deliciae Tarentinae* di Tommaso Niccolò d'Aquino¹⁵. Secondo la testimonianza del traduttore italiano dell'opera, Salvatore Grande, il d'Aquino scrisse le *Deliciae* circa il 1700¹⁶. Da una comparazione della descrizione di Taranto antica del Chabrier e delle note prolisse del Grande è evidente che entrambi utilizzarono fonti simili. Il lettore interessato ai riferimenti classici del Chabrier dovrebbe consultare le note e le spiegazioni del Grande nello studio più esauriente delle *Deliciae*¹⁷. Certamente il Chabrier era uomo di alta cultura e di vasta conoscenza dei problemi dell'antichità classica, Sarebbe interessante sapere se questi particolari fecero presa sul Primo Console e sul maresciallo Murat.

Per questa edizione del rapporto del Chabrier, le variazioni nella ortografia in francese non sono state corrette, nè è stata mutata la punteggiatura, salvo che per necessità d'indicare una frase completa. Oltre a questo, la mancanza frequente degli accenti e le inconsistenze grammaticali sono state mantenute nel rapporto.

Il redattore vorrebbe ringraziare i suoi colleghi dell'Università di Georgia, prof. Linda J. Piper e prof. Joseph R. Berrigan, per la loro

¹² *Ibid.*

¹³ Murat a Soult, Castello, il 15 lug. 1801, (*Lettres ... de Murat*, II, 23).

¹⁴ La carriera militare di Augusto Firmin Chabrier (1773-1812) si svolse quasi tutta nel Corpo degli Ingegneri Geografici. Fu nominato il 9 feb. 1800 capo della Sezione con il grado di Capitano della Cavalleria. Il Chabrier era nell'Armée d'observation du Midi da poco più di un anno. Per altri dettagli sulla sua carriera, cfr. *Etat des Services de Monsieur Chabrier Auguste Firmin*, adesso negli ARCHIVI DEL SERVICE HISTORIQUE DE L'ARMÉE, Section ancienne, Château de Vincennes.

¹⁵ Tommaso N. d'Aquino (1665-1721), letterato tarantino, scrisse questo poema in quattro libri sul modello virgiliano.

¹⁶ Il Grande ha tradotto il poema in italiano e ha dedicato note ampie all'autore, alla sua famiglia, e a tutti gli aspetti della struttura e del contenuto del poema. Il Grande pubblicò tutto questo sotto il titolo *Le Delizie Tarentine*, in tre volumi, nella *Collana di Opere Scelte Edite e Inedite di Scrittori di Terra d'Otranto*, 10 voll. Lecce, 1869. (Si riferì a queste note del Grande con la abbreviazione *Le Delizie Tarentine* e il numero del volume nella collana). Vi è stata un'altra traduzione, più antica, di Filippo de Jorio, pubblicata nel 1831. Un'edizione del poema latino è stata anche pubblicata nel tardo settecento.

¹⁷ *Le Delizie Tarentine*, VIII, 19-20.

assistenza e per il loro consiglio. Il prof. Berrigan ha fatto la traduzione italiana dell'introduzione e delle note. Gli errori, se ci sono, sono del redattore. Finalmente, vorrebbe il redattore ringraziare il personale della Section Ancienne, Service Historique de l'Armée, presso il Château de Vincennes, della loro assistenza e del permesso per la pubblicazione del rapporto di Chabrier. L'originale del rapporto si trova nel fascio nr. 1405, « Reconnaissances Militaires ».

Il permesso per la pubblicazione del rapporto è stato dato al redattore dal General (C.D.R.) de Cossé Brissac, Chef du Service Historique de l'Armée, Etat-Major de l'Armée de Terre, Ministère des Armées. Un tributo di riconoscenza anche si deve a Mlle. L. Smachtens, archivista presso il Château de Vincennes, per la sua assistenza nella ricerca dei particolari sulla carriera dell'ufficiale Chabrier.

RICHARD K. MURDOCH

DOCUMENTO

*Descriptions Succinctes de Tarente Antique et Moderne pour servir à la carte topographique de la Ville et des environs de Tarente*¹. Par le chef de Bataillon Aug.te Chabrier, Commandant les Ingenieurs Géographes.

Tarente, Quartier Général du Lieutenant-général Soult, commandant les troupes françaises dans le royaume de Naples
Thermidor An IX [1801]

N.ta la Carte Topographique des Environs de Tarente sur un Rayon de 25 milles a compter de la ville, est 3 millimètres pour cent mètres. Une copie a été remise au 1^{er} Consul Bonaparte; une au général en chef Murat et une autre au général Soult. L'esquisse où les montagnes ne sont point dessinées est restée au dépôt général de la guerre.

A chaqu'une de ces Cartes on y a joint un plan de la ville de Tarente et un point de vue de la petite mer et les environs².

Description Succincte de Taranto Antique.

L'origine de tarente est enveloppée du voile de la mythologie. l'époque à laquelle plusieurs auteurs s'arretent, est 706 ans avant la fondation de Rome, c'est a dire 269 ans avant la destruction de troye ou bien 1453 ans avant l'ère chretienne. Taras fils de Neptune vint débarquer avec une colonie Spartiate sur les bords de la mer où coule le fleûve tara³. cette rivière prit le nom de cet aventurier Grec, et la ville celui du fleûve⁴.

Selon le manuscrit de l'abbé marciano de pulzano⁵ et d'après tomaso nicolo d'aquino auteur des delices de l'ancienne tarente, il a été trouvé plusieurs monnaies antiques sur lesquelles on voit Taras fils de Neptune avec un trident, un type d'écriture greque TARΑΣ et de l'autre côté de la medaille un jeune homme un sur un cheval, tenant de la main gauche les rennes et de l'autre une branche d'olivier et le mot ENTARΑΣ

¹ Non si indica dove si trova adesso la pianta che un tempo ha accompagnato questo rapporto.

² Questa nota, a quanto pare, è stata aggiunta dopo che il rapporto fu consegnato agli archivii del Ministero della Guerra; prima era conservato presso il Château de Vincennes.

³ I racconti più accettati delle origini di Taranto e delle avventure di Taras si trovano in STRABONE, VI.3.2 e in PAUSANIA, X.6.8. Per precisi riferimenti alle numerose controversie sulla formazione della città, cfr. JOHANNES GEFCKEN, *Die Grundung von Tarent*, *Neue Jahrbucher für Philologie und Pädagogik*, Abt. Z, CXLVIII (1893), pp. 177-192. I suoi commenti in gran parte sono estratti da RUDOLPH LORENTZ, *De Civitate veterum Tarentinorum*, Leipzig, 1833. Una più moderna discussione, fondata su fonti classiche, si trova in ROBERT GRAVES, *The Greek Myths*, 2 voll. in 1, New York, 1957, I, 292. La parte di Taras nella fondazione di Taranto è stata discussa dal GRANDE, *Le Delizie Tarentine*, VIII, 96-108.

⁴ Oggi il fiume Taras si scarica nel golfo di Taranto, circa sette Km. a nord-ovest della città.

⁵ Non c'è traccia di questo manoscritto negli Stati Uniti. Pulsano si trova parecchi Km. a sud-est di Taranto, lungo la strada per Lizzano.

c'est à dire père neptune⁶. Aristote en parlant de la sensibilité des dauphins à la musique assure qu'ils garantirent du naufrage Taras fondateur de Tarente⁷, et que les habitans de cette ville avaient fait enpreindre ce fait sur leur monnoie.

Selon Ptolémée, tarente se trouvait, au XL^{ème} degré de latitude et XLII^{ème} de longitude.⁸ son emplacement était au delà de la porte nommée aujourd'hui de Lecce. Sa forme s'approchait d'un triangle équilateral dont le perimètre était de 6 à 7 milles d'Italie. un de ses cotés était appuié sur les bords de la grande rade. l'autre sur la petite mer, et troisième faisait face à *Rocca Forzata*. les témoignages de Strabon, Pline et Nicolo D'aquino ne laissent par le moindre doute à cet Egard⁹.

Pline met en parallele les beaux monumens de Rome avec les colosses de jupiter et d'hercule de 60 pieds de hauteur; les colonnes triomphales, les obélisques, les palais, les temples, et les statues que l'on admirait à tarente.

Tarente ancienne fut longtemps jalouse d'employer les meilleurs artistes de la grece. lysippe maitre sculpteur du célèbre cares de linde celui qui modela le fameux colosse Rodieus, eut l'honneur de modeler et jetter plusieurs grands ouvrages pour la République Tarentine¹⁰.

Son Gouvernement a été successivement en forme de Républiques comme à Sparte¹¹. Parmi les grands hommes qui étaient ou qui habitaient Tarente, Pythagore est celui qui rendit les plus grands Services à la république¹², elle fleurit sous les Loix pythagoritennes, mais bientôt au milieu de Ses Succés militaires, du luxe le plus pompeux, la corruption des moeurs, sa Splendeur l'entraînerent vers sa chute, et sa liberté fut ajamais ensévelie.

C'est vers l'an 466 de Rome que Pyrrus échappé au naufrage vint débarquer avec une partie de ses troupes¹³ ce Roy qui fut demandé par les tarentins disputa aux Romains par ses victoires l'empire de l'italie.¹⁴

⁶ Per una discussione ampia sui conii antichi di Taranto, specialmente del periodo greco, cfr. ARTHUR JOHN EVANS, *The Horsemen of Tarentum*, in « Numismatic Chronicle and Journal of the Royal Numismatic Society », ser. 3, IX (1889), pp. 1-248.

⁷ ARISTOTELE, fr. 590, VALENTINE ROSE, *Aristotelis qui ferebantur librorum Fragmenta*, Leipzig, 1886, p. 362. Cfr. anche PAUSANIA, XIII, 10.

⁸ C'è qualche menzione di Taranto antica in TOLOMEO.

⁹ Ci sono moltissimi riferimenti a Taranto nelle opere di PLINIO.

¹⁰ Per un'accurata valutazione di LISIPPO di Sicione e dell'era ellenistica, cfr. MARGARETE BIEBER, *The Sculpture of the Hellenistic Age*, New York, 1955, pp. 30-57. Secondo quest'a. la statua dell'Ercule è stata eretta a Taranto fra il 332 e il 326 a. C., portata a Roma da Fabio Massimo nel 209 a. C., e poi a Costantinopoli nel 325 d. C.; distrutta durante la quarta crociata nel 1204. Il Chares di Lindus, un allievo del Lisippo, lo ha designato come il Colosso di Rodi.

¹¹ Per l'influenza spartana in Taranto, cfr. HOWARD H. SCULLARD, *A History of the Roman World from 753 to 116 B. C.*, London, 3^a ed., 1960, pp. 85-86 e 117-118.

¹² Si dice che Pitagora morì a Metaponto.

¹³ APPIANO comincia il racconto delle avventure di Pirro in Italia con *Dopo il naufragio*, III. 8.

¹⁴ Per un preciso racconto moderno delle attività di Pirro in Italia, cfr. SCULLARD, *History of the Roman World*, pp. 117-124. Livio riferisce sul superbo regno di questi e sulla miserabile servitù dei Tarentini, XXIII, 7.

mais sa bataille de Benevento où il fut défait par Curius¹⁵ l'obligea de retourner en Epyre.

Après la défaite de Pyrrus, les Romains vinrent en possession de Tarente. Les habitants supportaient avec peine leur joug bientôt ils appelèrent à leur secours les Carthaginois.

Annibal après la bataille de Cannes vers l'an 540 de Rome, jouissant à pleins bras¹⁶ du fruit de ses victoires et s'y abandonnant à la mollesse¹⁷, une belle courtisane le sollicita avec la jeunesse tarentine de faire la siège de Tarente, dont il s'empara par stratagème, la citadelle seule résista; les Romains maîtres de la mer y portaient du secours sans obstacles. Annibal conçut alors et exécuta le projet de faire passer de la petite mer dans la grande rade les vaisseaux qu'il avait pris dans le port de Tarente; la citadelle barrant le seul passage il les fit transporter sur des machines d'une mer à l'autre.¹⁸ Malgré ce nouvel effort cette citadelle résista 5 années¹⁹, jusqu'à l'arrivée de Fabius²⁰ qui chassa les Carthaginois et s'empara de la ville par la trahison d'un capitaine carthaginois séduit par sa maîtresse²¹.

Live, assure que Fabius trouva dans cette ville 40 millions d'argent, des statues colossales d'un grand prix et 30 mille esclaves, ce qui peut donner une idée de ses richesses²².

Selon Polybe qui écrivait 150 ans avant (J-C) Tarente avait le commerce le plus considérable²³; sa situation heureuse invitait les habitants à profiter des avantages de la marine. 30,000 fantassins, 3000 cavaliers et 1000 officiers distingués étaient à sa solde, son armée navale était plus formidable en proportion. On comptait à Tarente 250 mille habitants.

Ovide et Horace s'accordent à dire que la situation de Tarente par la petite mer et la grande Rade, est semblable à Corinthe qui avait la mer Egée d'un côté et la mer Ionienne de l'autre²⁴.

Jupiter, Hercule, Neptune et Minerve étaient les dieux tutélaires chez les Tarentins ce que Osiris et Isis étaient aux Egyptiens²⁵.

¹⁵ Manius Curius Dentatus.

¹⁶ Forse Puteoli, presso Cuma. Annibale e una parte delle sue forze passarono l'inverno nelle vicinanze nel 216-215: cfr. A. G. McKay, *Naples and Campania*, Hamilton, 1962, pp. 152-153.

¹⁷ Livio allude all'estremo conforto che Annibale nell'inverno dette ai suoi uomini, XXIII, 18. Il più famoso commento dell'a. su questa circostanza, che molti studiosi hanno poi rifiutato, è che Capua è stata la Canne d'Annibale, XXIII, 45.

¹⁸ Per tutto il racconto della defezione tarentina ad Annibale, cfr. Appiano, VII. 6.32; Livio, XXV.7.11; e Polybio, VIII.24.1.

¹⁹ Il più recente studio su Annibale si trova in Gilbert Charles-Picard, *Hannibal*, Paris, 1967.

²⁰ Fabius Maximus Cunctator.

²¹ In Livio c'è un ampio racconto del tradimento tarentino di Fabio, XXVII.14; cfr. anche Charles-Picard, *Hannibal*, pp. 195-196.

²² Livio, XXVII, 16.

²³ Polybio, X.1.1.

²⁴ C'è qualche allusione interessante a Taranto in Ovidio e in Orazio.

²⁵ Per un'esauriente descrizione delle divinità adorate a Taranto, cfr. Grande, *Le Delizie Tarentine*, VIII, 183-209. Vi è dedicata notevole parte alla posizione di Ercole nella vita religiosa tarentina.

Enfin tarente fut toujours fidele aux lois des Conquêrers; elle fleurit néanmoins jusqu'à la decadence de l'empire romain. mais bientôt les rapines des gots l'ébranlerent jusques dans ses fondemens. Totila la fortifia ²⁶; elle vecût tranquille jusques vers l'an 845. Saba Général Sarasin ²⁷ que l'avidité de l'or conduisoit dans ces belles contrées la ruina en entier. ²⁸ Nicefero Empereur de Costantinople la fit renaitre de nouveau l'an 961 ²⁹ et Méhemet second entra triomphant par otranto. ³⁰ les guerres intestines des normands qui subjuguèrent toute l'italie vers 1060 ³¹, celles des Frederics ³², de la reine jeanne ³³, des phillipses et de ferdinand 1^{er}, Roy de Naples vers l'an 1465 ³⁴, la reduisirent successivement au comble de la misere.

Description Succincte de tarente moderne et ses environs.

Tarente Successivement retablie par les greecs et les Romains fut toujours une ville commercante. Sa Situation heureuse et belle appelle tous les négocians de l'asie, d'Egypte et de Constatinople. Ses environs presentent à la vue un Spectacle surprenant. au Sud les montagnes de la calabre dont les sommets couverts de neiges s'élevent jusqu'aux cieux. au nord la chaîne des appennins qui se detache de la grande vers les Sources de l'ofanto; la petite mer où debouche le fleûve galeso si celebre du temps de virgile et d'horace ³⁵ dont les rives charmantes pretent singulierement à l'imagination des peintres et des poëtes. à l'orient une plaine couverte de Casins ³⁶, d'oliviers et de vignes, deux Salines dont une produit assez abondamment de Sel aux habitans. ³⁷ à l'occident un terrain couvert de vastes forets d'oliviers dont le revenu est incalculable.

La ville moderne occupe la même place où etait jadis la citadelle. on y entre par deux portes ³⁸. Son pourtout est d'environ un mille et

²⁶ Totila o Badiula (m. 553) è stato l'ultimo re degli Ostrogoti.

²⁷ Per una discussione sui nomi Saba e Sabaliani in relazione all'Islam, cfr. *Historia Mundi*, vol. V, *Frühes Mittelalter*, Bern, 1956, p. 362; tale riferimento tuttavia può essere uno sbaglio per il nome Abas, l'emiro della Sicilia circa l'858.

²⁸ La città fu catturata dai Saraceni nel 846 e nel 868, e fu virtualmente distrutta nel 927.

²⁹ Niceforo Foca era l'imperatore bizantino (963-969).

³⁰ Maometto II, il soldano ottomano, conquistò Otranto nel 1480.

³¹ Taranto fu occupata da Roberto il Guiscardo nel 1063.

³² Il Barbarossa costruì il castello di Rocca Imperiale. Per la parte importante del principato tarentino nella vita di Manfredi, cfr. AUGUST KARST, *Geschichte Manfreds vom Tode Friedrichs II bis zu seiner Kronung (1250-1258)*, *Historische Studien*, VI, Berlin, 1897, ristampato Vaduz, 1965, pp. 1-184.

³³ Giovanna I (1343-1381) e Giovanna II (1414-1435), ambedue regine di Napoli, cagionarono la crisi dinastica nella loro patria.

³⁴ Ci sono due Filippo di Taranto. Ferdinando I, figlio di Alfonso V d'Aragona, era re di Napoli, (1458-1494).

³⁵ Secondo VIRGILIO, « qua niger umectat flaventia culta Galaesus », G. IV.126; e ORAZIO scrisse: « Dulce pellitis ovibus Galaesi Flumen... », Carm., II.6.10. Per i commenti sulle allusioni classiche al fiume Galeso, cfr. GRANDE, *Le Delizie Tarentine*, VIII, 87-89 e X, 3-5. Il fiume Galeso si scarica nella parte occidentale del Mare Piccolo, quasi a nord di Taranto.

³⁶ Queste ville, disegnate da architetti musulmani, si trovano nel Mezzogiorno e nella Sicilia.

³⁷ La salina piccola e la salina grande producono il sale.

³⁸ Queste sono le porte di Napoli e di Lecce.

demi, entouré par les eaux de la mer, qui défendent l'accès de ses deux grands côtés et la porte de Naples. le côté du Sud-est, le seul accessible et défendu par un vieux port flanqué de mauvaises tours, le tout peu ou point susceptible de défense, mais pouvant devenir par le Secours de l'art d'une défensive avantageuse. l'on n'y trouve aucun monument remarquable. mal bâtie, et mal conçue, Ses Rues sâles, étroites et tortueuses, enfin toute La structure de cette ville atteste l'ignorance des siècles et la devastation des guerres, dont elle a été toujours le théâtre.. les habitans sont au nombre de 16 milles, une 30^{me} de familles possèdent toutes les propriétés des environs. le reste est pauvre la plupart vivant du produit de leur pêche. les usages tiennent beaucoup à ceux des orientaux. la Superstition y triomphe.

Un Seul aqueduc porte des Eaux potables à Tarente. c'est peut être le Seul ouvrage qui mérite quelques attentions, il a 6 milles de longueur et sa dépense en Eaux est de 210 pouces cubes vis-à-vis la Masserie Statte. mais le mauvais entretien et sa vétusté font qu'à peine le 5^{me} de Ses Eaux arrivent dans Tarente³⁹. Merodio dans son manuscrit sur Tarente accorde le mérite de cet ouvrage à l'architecte Nicefero, dans le 10^{me} Siècle après la défaite des Sarrasins. les Sources de ces Eaux partent du haut des bas Appennins et viennent se réunir à Triglie⁴⁰ d'où elles franchissent une vallée par la pression des Eaux Supérieures qui les force de s'élever à plus de 150 pieds de hauteur. La petite mer autour de laquelle étaient jadis les maisons de plaisance et les jardins des princes de l'antique Tarente, et dont les rives couvertes d'oliviers, de moissons, de vignes, de fruits, de figuiers, d'orangers et de cotons, offre à la ville de Tarente d'abondantes richesses par la grande quantité de poissons exquis et de coquillages de toutes espèces qu'on y pêche⁴¹.

Les environs de Tarente surpassent tous ceux des autres villes qui les avoisinent tant par la variété de leurs productions que par la grande quantité de coton et d'olive qu'on y recolt. ce qui fait la seule industrie des habitans. L'huile serait bonne mais sa qualité est sacrifiée au maximum du produit. les vins sont assez bons, mais capiteux, le bled est beau, les fruits, les figues, les concombres et les melons d'eaux y sont en grande quantité et bons, la Chasse y est abondante, les lievres, les chevreuils, les porcs-sangliers, des porcépies, des renards et des loups, des ciseaux aquatique et autres for bons à manger.

Généralement le peuple des environs est sain. avantage qu'il doit à la Sérénité du ciel et à la température du climat. les orages et le tonnerre y sont fréquents, mais ils contribuent beaucoup à la salubrité du pays. les vents y soufflent terriblement, celui du Sud s'y fait sentir avec violence pendant l'été où les chaleurs excessives du jour avec la fraîcheur des nuits occasionnent souvent la maladie appelée dans le pays

³⁹ Le rovine di questo acquedotto si estendono circa nove miglia a nord della città, al di là di Statte. Questo acquedotto, a quanto pare, spesso si chiama il Triglio.

⁴⁰ Triglio, un casale piccolissimo, si trova sulle sorgenti del fiume Taras, quasi tre miglia a nord di Statte.

⁴¹ ORAZIO dice che Taranto è stata famosa per i grandi pettini.

Constipation. On trouve très peu d'eaux stagnantes. parmi celles des Sources, des fontaines et des rivières quelques-unes sont saumâtres.

Qu'il serait heureux pour l'humanité, les arts et l'industrie de revoir au milieu de cette terre prodigue de bienfaits les descendants de cet antique peuple qui composoit tant des cités ; mais ils ne peuvent renaître que sous d'autres loix. alors on y verrait briller l'agriculture, on y verrait renaître ces belles fabriques en retablissant les fontaines et les Sources dont la côte vers pulzano offre une grande quantité, et où les arbres de tous les climats les plus chauds. L'oranger, le citronnier, le prenadier, les rosiers, les abrisseaux odorans y croissent parfaitement.

On goûterait dans 20 ans peut être du même bonheur dont jouissaient les anciens. le beau ciel, le doux climat, les montagnes, la terre et les Eaux, sont les êmes ; le Loix ont Seules dégénérées et avec elles les moeurs et l'industrie.